

21ª Domenica Ordinaria 23 agosto 2020

**CHI È GESÙ?**

La gente, gli altri che cosa dicono e pensano di Me? Io Chi sono per te? Domande alle quali, forse, non ho, ancora, saputo rispondere compiutamente ed efficacemente.

È ora, dunque, che interroghi me stesso, mi confronti con la Sua Parola e mi lasci suggerire la risposta vera dal Padre, che Lo conosce bene, e dallo Spirito Santo, che Lo rende presente e operante nella Sua Chiesa, che è il Suo Corpo e del Quale noi siamo chiamati ad essere Sue pietre vive e membra operanti e collaboranti.

Non si tratta, perciò, di dare un'opinione su di Lui, cioè, Chi è 'secondo me' e 'cosa penso io' di Lui, ma sono chiamato a riconoscerLo, quale Egli è stato rivelato e proclamato dal Padre:

**'Il Cristo, il Figlio del Dio vivente'.**

Ciascuno di noi e tutti noi siamo chiamati a dare la nostra risposta, personale e comunitaria, dalla quale dipende il modo di intendere la Fede, la Vita, la Comunità, il nostro retto rapporto con il Mondo.

Perciò, anche oggi come allora, nel Suo stringente dialogo con i Suoi, Gesù ci spinge a deciderci e a prendere una posizione personale nei Suoi confronti! Se la prima Sua domanda sembra avviare un sondaggio, la seconda è diretta a ciascuno di noi e vuole provocare in noi una radicale scelta di fede, nell'adesione totale e definitiva alla Sua Persona, rivelata a noi, come 'il Cristo e il Figlio del Dio vivente', 'non dalla carne né dal sangue', ma dal Padre Suo, che ci fa entrare nel Mistero del Figlio e 'dona' a noi il Suo Spirito, perché ci guidi a instaurare un nuovo e vitale rapporto con Lui e ci spinge ad aderire al Suo Disegno di amore e Salvezza universale

Gesù, dunque, non ci chiede un'opinione su di Lui, ma fede e adesione alla Sua Persona.

Con il nostro "credo che...": rimaniamo, solo, nel campo dell'opinione, della non sicurezza circa i contenuti; con il "credo in ...": ci addentriamo e siamo già nel campo della fede, della fiducia, dell'affidamento, dell'adesione.

L'opinione è una conoscenza esteriore e, in genere, approssimativa e superficiale; la Fede, invece, richiede una relazione interiore, profonda e intima, che impegna tutta la persona. Nell'opinione, generalmente, si emette solo un giudizio che non



impegna affatto, e si rimane chiusi in noi stessi, senza uscire dal nostro comodo e ostinato io!

La Fede, a differenza dell'opinione, è sempre in rapporto ad un "Tu", ad 'Altro' di me, che posso invocare e al quale posso sempre ricorrere!

La fede, perciò, non può essere ridotta ad un'opinione personale, flessibile, adattabile ai propri bisogni e richieste!

**Fede ed opinione** non sono sinonimi, ma contrari: la Fede interpella, l'opinione può anche lasciare indifferenti! Per la fede, molti hanno dato e danno la vita, per un'opinione, non vale la pena rischiare!

Nella prima Lettura, la Parola e l'Agire di Dio rivelano che il vero 'potere' deve essere esercitato come 'servizio' per il bene comune, che è il fine della missione che viene assegnata.

**Sebna**, che ha ricevuto la 'carica'-servizio di sovrintendente del Palazzo reale, avrebbe dovuto consigliare saggiamente il Re e aiutarlo nel prender le decisioni giuste, ma egli usa la sua funzione per esaltare se stesso ed esibire il suo potere. Perciò è inevitabile che deve essere sostituito con il servo Eliakim ('Dio rialza'), chiamato e consacrato ad essere 'un padre per gli abitanti di Gerusalemme e per il casato di Giuda', al quale, attraverso i segni esteriori della 'tunica', della quale sarà rivestito, della 'cintura' che lo cingerà, riceverà il 'potere' di 'un pastore', sulle cui spalle il Signore Dio porrà la responsabilità della 'chiave della Casa di Davide', che dovrà custodire e preservare da ogni sopruso, ingiustizia o saccheggio.

**Paolo**, nella seconda Lettura, invita ogni creatura, che vorrebbe vedere, sapere e comprendere tutto, a voler riconoscere, invece, nella fede, che la **Sapienza**, con cui Dio agisce nella Storia e salva l'Umanità, supera immensamente l'umana comprensione e che il Mistero di Dio, rimane trascendente, insondabile e inaccessibile e ci conduce, attraverso una serie d'interrogativi retorici di carattere sapienziale, a gioire insieme con lui nella dossologia adorante e a rendere Gloria a Dio, nell'**Amen** della fede, 'poiché da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose'!

Prima Lettura Is 22,19-23

**Ti toglierò la carica, ti rovescerò dal tuo posto**

Sebna, nel testo odierno e in altri passi di Isaia (Is 36,3.22 e 37, 2) è un Sovrintendente - Maggiordomo del Palazzo, carica di altissimo rilievo, secondo gli studiosi corrispondente alla moderna funzione di Segretario di

stato o di Primo Ministro, durante il regno di Ezechia (72 7-698 a.C.).

Nel 2 Re 18, 18.19,2 e, soprattutto, in Isaia 36, 22 Sebna, risulta essere stato ridotto nel ruolo di semplice 'scrivano'. La causa, per cui gli viene tolta la carica, sta nell'averla usata per esaltare se stesso, nel farsi costruire un imponente sepolcro nella roccia, per immortalare il suo nome e sfoggiare il suo potere politico, attraverso la grandiosa sfilata dei suoi 'superbi carri da guerra' e nell'appoggio della sua corte alla politica egiziana. Per questo gli viene preannunciata la sua fine e morirà in un paese lontano e straniero (vv 17-18).

### **Il compito e le responsabilità**

assegnati ad Eliakim, 'servo' pio e fedele, chiamato e consacrato dal Signore, attraverso i segni della tunica, della cintura e della chiave della Casa di Davide, ad essere un Padre per tutti e un Amministratore fedele e giusto dei beni del Palazzo regale e del Regno, deve essere quello di dover dare Solidità al paese e Gloria al Signore nel servizio fedele di tutto il Suo popolo.

Per il suo grave peccato di arroganza e di superbia nel culto del potere e del proprio interesse economico, a discapito, perciò, e contro la giustizia e la fraternità richiesta ad ogni membro del popolo di Dio, l'importante carica di Sebna passa ad Eliakim, con il titolo di 'padre', concesso solo al Re messianico (Is 9,5), e con la consegna della 'chiave' della Casa di Davide, simbolo dell'autorità-responsabilità su tutto il Palazzo reale, con la 'sciarpia' e la 'tunica' che ne indicano la nuova investitura e la nuova dignità regale! Nell'Oracolo profetico, Eliakim è l'opposto ed il contrario di Sebna, perché ricercherà il bene del Regno (Bene Comune), avendone ricevuto il 'potere' e la 'forza' da Dio.

I due versetti finali del capitolo 22, oggi omessi e forse sono stati aggiunti dopo dal Profeta, narra anche la 'caduta' dello stesso Eliakim, a causa del suo nepotismo, a voler ricordarci che l'incarico ricevuto richiede ed esige fedele corrispondenza e costante responsabilità! Venuta meno, anche, in Eliakim, inesorabilmente 'quel piolo conficcato nel terreno solido' (v 23a) e che ha dato stabilità alla Tenda, unico e sicuro rifugio nel deserto, 'si spezzerà, cadrà e andrà in frantumi tutto ciò che vi era appeso' (v 25).

Anche, Eliakim, il prescelto del Signore, dunque, finirà per essere infedele al suo incarico! Fino a quando, come Sebna, rimase servo 'pio' e fedele al mandato di 'sovrintendere' al bene della casa reale, egli fu per tutti come un padre; quando, però, è venuto meno al

suo mandato e servizio, 'in quel giorno cederà il paletto conficcato in un luogo solido, si spezzerà, cadrà in frantumi tutto quello che vi era appeso' (v 25).

Così, il piolo diventa chiodo, (nepotismo, appunto), conficcato nelle pareti: quando queste crollano, trascinano con sé tutto ciò che vi è appeso!

Salmo 137

### **Signore, il tuo amore è per sempre**

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore: hai ascoltato le parole della mia bocca. Non agli dei, ma a Te voglio cantare, mi prostro verso il Tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al Tuo nome per il Tuo amore e la Tua fedeltà: hai reso la Tua promessa più grande del Tuo nome.*

*Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto, hai accresciuto in me la forza. Perché eccelso è il Signore, ma guarda verso l'umile; il superbo invece lo riconosce da lontano.*

*Signore, il Tuo amore è per sempre: non abbandonare l'opera delle Tue mani.*

Il Salmista ringrazia Dio, che guarda gli umili, rigetta i superbi e ascolta il grido della preghiera di chi è attraversato da momenti di difficoltà e di angustia, proponendoci alcuni atteggiamenti, che ci aiutano nell'ascolto e, soprattutto, a saper rispondere alla Parola del Signore, con una coerenza e testimonianza di vita.

La lode e il rendimento di grazia sono elevati 'con il cuore' al Signore Dio, perché Egli, nel Suo amore fedele e misericordioso, rimane sempre in ascolto e sempre esaudisce il grido del povero e dell'umile. Rimane sempre in ascolto di quanti, nel bisogno, si rivolgono a Dio che, sempre, rivolge il Suo sguardo verso gli umili e accresce in loro la fiducia nel sentirsi ascoltati ed esauditi e nella certezza che, nella sua fedeltà ed eterna misericordia, non abbandonerà e non trascurerà 'l'opera delle Sue mani'.

Seconda Lettura Rom 11,33-36 **Da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose. A Lui la gloria nei secoli. Amen.**

Paolo, dopo aver cercato di spiegare e superare il grande dolore, procurato al suo cuore dal rifiuto del Messia da parte dei suoi 'consanguinei', affermando di essere certo che anche Israele si lascerà salvare dal Dio Potente, Sapiente e Misericordioso e Fedele alla Sue Promesse e ai Suoi Doni, che sono irrevocabili (Rm 11,13-15.29-32 di Domenica scorsa), oggi, nel brevissimo testo, eleva l'Inno di lode, di ammirazione

e di esaltazione alla insondabile profondità della ricchezza e potenza di Dio, della Sua Sapienza (*Sophia*), rivelata e manifestata in tutta la Creazione, e della Conoscenza dei Suoi insondabili Giudizi (*Krimata*) e delle Sue Vie (*hodoi*) inaccessibili dei Suoi Disegni *imperscrutabili* e scelte *misteriose* per ricondurre a Salvezza tutti gli uomini.

Le Sue 'Vie' inaccessibili ed impenetrabili, passano attraverso la Sua Chiesa, la Quale deve essere aperta a tutti e a tutti deve dare la possibilità reale di incontrare e di accogliere la Salvezza donata da Gesù Cristo.

Paolo insiste sull'**eccedenza** del Mistero di Dio e l'*inadeguatezza* delle capacità umane, rispetto all'*imperscrutabilità* dei Suoi pensieri divini e all'inaccessibilità alle Sue vie! Le tre domande retoriche, che seguono, richiamano e si fondano sulla Parola biblica (Is 40,13; 55,8,9) e conducono ad una sola risposta: **nessuno!**

Le domande retoriche, dunque, hanno già una chiara e unica risposta: *nessuno* mai ha conosciuto, fino in fondo, il 'Pensiero del Signore e nessuno può mai pensare di poterLo consigliare o illudersi di averGli dato qualcosa, tanto da ardire e pretendere qualcosa da Lui in contraccambio (v 34).

Dio è il *totalmente* 'Altro', trascendente Creatore e Datore di ogni bene, 'poiché da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose. A Lui la gloria nei secoli. Amen'. (v 36)

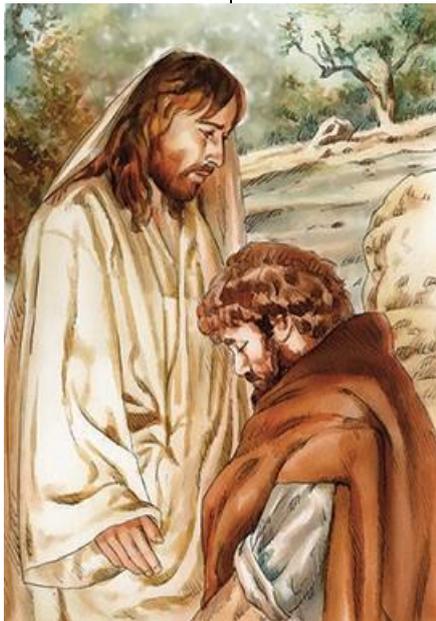
Anche Noi, insieme con l'Apostolo, rendiamo lode e grazie a Dio per la Sua infinita Sapienza nell'aver disposto ogni cosa secondo il Suo amore e i Suoi disegni '*insondabili e le Sue inaccessibili vie*'. E glorifichiamo e professiamo la centralità di Cristo nel Piano della creazione e della salvezza, '*poiché da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose*'.

Vangelo Mt 16,13-20

### **Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente**

È la risposta-professione di fede da celebrare e vivere, che Pietro, al quale '*il Padre che è nei cieli l'ha rivelata*', dona a Gesù, il Quale continua, ancora oggi, a farci, come Comunità e come singole Persone, questa eterna domanda: '**Ma voi, chi dite che lo sia?**' Devo seriamente accogliere la domanda e devo sentire rivolto direttamente a me questo *vitale interrogativo*: 'Chi è, davvero, Gesù per te?' Gesù continua a chiedermi: **Chi sono lo per te?** Che posto occupo nella tua vita? Quante volte ti confronti con Me, *prima e dopo* le tue scelte?

**A queste domande** devo rispondere personalmente! È facile parlare di Lui, raccontare la Sua vita, i Suoi miracoli e le Sue parole... Ma, che rapporto personale ho con Lui? Quali confronti e dialoghi intrattengo con Lui? Devo cercare di 'vederLo', non



per quello che appare alla gente e che piace a me e per quello che vorrei che Egli fosse, ma per quello che Egli è nella Sua vera Identità e Missione. Per giungere a questa conoscenza, bisogna entrare in relazione intima con la Sua Persona, aderire alla Sua Missione e lasciarsi prendere dal Suo insondabile Mistero (cfr seconda Lettura), che solo il Padre Suo, per mezzo del Suo Santo Spirito, vuole e può rivelarci e rendercene partecipi *efficacemente*.

Gesù non ci chiede un'*opinione* sulla Sua Persona, ma una vera professione di Fede, che nasce e si attualizza attraverso l'ascolto della

Sua Parola, che chiama e conduce alla sequela e alla relazione sempre più intima e vitale con Lui.

'**Beato sei tu, Simone**, perché né carne né sangue te lo hanno rivelato, ma il Padre Mio che è nei cieli' (v 17). È il Padre che risponde, attraverso Pietro, che viene proclamato 'beato' da Gesù, come Maria da Elisabetta, perché ha ascoltato il Padre che gli ha rivelato che Egli è '*il Cristo, il Figlio del Dio vivente*' (v 16).

Nella prima espressione, '*Tu sei il Cristo*', si raccoglie e si realizza quanto la tradizione ebraica attendeva: il Messia, l'Unto del Signore. La seconda, '*il Figlio del Dio vivente*', è tipicamente *cristiana* e rivela Gesù Figlio di Dio ed uguale a Lui.

**Conoscere** Gesù e la Sua Missione, dunque, esige comunione con il Padre, al Quale, solo attraverso il Suo Figlio e il Suo Santo Spirito, possiamo accedere ed aderire. Anche Noi, come Maria e Pietro, oggi, possiamo godere della stessa '*beatitudine*', un benessere spirituale e una *felicità* piena che '*né carne né sangue*' possono donarci e assicurarci, ma solo il Padre può comunicarci se Lo ascoltiamo e da Lui ci lasciamo suggerire la risposta da dare a Gesù, il Quale che continuamente ci incalza, interrogandoci: *Chi sono davvero lo per te? Quanto conto nella tua vita? A che posto mi hai collocato?*

'**Tu sei Pietro e su questa pietra** edificherò la Mia Chiesa' (v 18a). Pietro, al quale viene consegnata, attraverso le 'chiavi', la Missione-servizio di *aprire* alla salvezza e *chiudere* al peccato, di *sciogliere* sulla terra per *legare* al cielo, non mi deve far dimenticare che la Chiesa la costruisce, la rende vittoriosa contro gli

Inferi, la guida e la salva Cristo, con la Sua Morte e Risurrezione e che è la Roccia, sulla Quale il 'primo' fra gli Apostoli e 'prima' pietra della Sua costruzione santa, deve rimanere unito a Lui e fedele al suo compito di discepolo, che mai deve staccarsi da Cristo e sempre deve operare tutto ciò che gli viene rivelato dal Padre Suo e dal Suo Santo Spirito.

Gesù conferisce a Pietro non solo un nuovo Nome, ma anche la Nuova Missione ad essere prima 'pietra' da fondarsi sulla 'Roccia', che è Cristo, nella costruzione della 'Sua Ekklesia'.

'Il primo' Apostolo è *Kepha*, ma la Roccia, su cui deve fondarsi e l'unico Costruttore è Gesù Cristo.

Nessun trionfalismo ecclesiastico, allora, nelle parole della Promessa di Gesù, ma solo coinvolgimento, attraverso Pietro, 'prima pietra', dell'Umanità intera nella costruzione della Chiesa, che è il Suo Corpo. Mai dimenticare che Gesù, per compiere il Disegno del Padre, sceglie come 'prima pietra' per edificare sulla Sua Persona, la Comunità messianica, un uomo limitato, fragile, come ogni creatura e che la sua *solidità*, stabile e invincibile, le è donata, soltanto perché edificata sulla Grazia divina e sulla comunione con Cristo!

Appena, qualche giorno fa, abbiamo visto Pietro, in preda ai dubbi e alla paura, strappato dalle mani di Gesù alle acque, che lo stavano inghiottendo! Ma, nel Progetto di Gesù, il debole e l'esitante Pietro dovrà servire come base e fondamento per l'edificazione e la costruzione della Sua Ekklesia messianica!

**'E le potenze degli inferi non prevarranno su di essa'** (v 18b).

Gesù, tracciando il Disegno di questa Nuova Costruzione Santa, la Sua Chiesa, non promette un cammino facile, spianato e libero da ostacoli e difficoltà di ogni genere; al

contrario, Egli prospetta contro la Comunità e gli stessi Discepoli, un crescente scatenarsi di forze maligne ed infernali, ma a loro viene, subito, donata la promessa e accordata la vittoria finale!

I poteri infernali degli spiriti del male si dispongono ad assalire la Chiesa, ma la Comunità di Gesù non soccomberà, proprio per il fatto che è Cristo ad edificare la Sua Chiesa sulla Sua Persona, Roccia eterna, inattaccabile e invincibile, sulla Quale La edifica, scegliendo la 'prima' pietra nella persona del 'primo' dei Suoi Discepoli. Perciò, la *stabilità* di questa Sua Chiesa e la capacità di respingere gli assalti degli inferi, non è nostra azione, ma è assicurata dalla

fedeltà e coerenza alla Parola, efficace e potente, del Fondatore ed Edificatore Gesù!

**'A te darò le chiavi del Regno dei cieli'** (v 19a).

La "consegna" (non possesso!) a Pietro, da parte di Gesù, del 'potere delle chiavi' è solo consegna del servizio divino partecipato a Pietro dal Padre, quello di convocare ed invitare e favorire la partecipazione di tutti gli uomini al *Banchetto escatologico* della Sua Salvezza. Il suo compito non è quello del *dominio* del cielo e né quello di 'portinaio del cielo', ma riguarda, invece, la Comunità 'terrestre', la Chiesa, santa e peccatrice, che deve togliersi le tante rughe e le molte macchie, che deve chiedere perdono per le molte infedeltà e confidare nell'amore di Chi resta sempre fedele nella Sua misericordia! L'*apertura* e la *chiusura* della 'porta' restano esclusivamente decisioni della 'Signoria' misericordiosa di Dio e della compassione del Suo Figlio Messia, Gesù Cristo!

**'Tutto ciò che legherai sulla terra sarà legato nei cieli e tutto ciò che scioglierai sulla terra sarà sciolto nei cieli'** (v 19b)

Il 'potere' del legare e dello sciogliere, è espressione tecnica del pensiero rabbinico per dichiarare qualcosa vera o permessa, oppure, il contrario. Dunque, significa, esercitare una funzione *dottrinale* e *giuridica*, e in taluni casi, indica anche azione disciplinare nell'imporre o togliere la scomunica.

**'Allora ordinò ai discepoli di non dire ad alcuno che Egli era il Cristo'** (v 20).

Perché Gesù non permette, per ora, di gridare a tutti la bella professione di fede, rivelata e suggerita dal Padre, sulla Sua identità di Figlio e sulla Sua Missione salvifica? Che senso ha questo **silenzio messianico**?

Lo sa Gesù 'il perché'!

Egli 'ordina' loro di *tacere*, perché, ancora, c'è lo scandalo della Sua Passione da superare e quello della Croce da rivelare e da affrontare. Infatti, Gesù richiede ai Suoi, per ora, di mantenere il segreto della Sua identità messianica, proprio per evitare che questa fosse fraintesa in direzione di aspettative politiche e nazionalistiche e in direzione di un messianismo facile, senza, cioè, passare dalla passione e dalla croce. Se davvero Pietro e gli altri discepoli credono in ciò che Dio Padre ha rivelato loro del Figlio Suo, ora, *tacciano* e si incamminano, dietro di Lui, con il Suo stesso amore, obbediente e fiducioso, verso il compimento della Sua missione, attraverso la Sua Passione e Morte in croce!

